



Omaggio a Dante Alighieri in occasione dell'anniversario dei 700 anni dalla morte (1321-2021)

Diceva Pirandello che la conoscenza del proprio e dell'altrui *io* è sempre soggettiva e quindi deformata. In particolare, è ancora più difficile conoscere l'*io* di un poeta e specialmente di un artista come Dante che fu non sempre amato e compreso. Ma rispetto ad altri grandi scrittori, Dante parla tanto di sé, non si nasconde nelle sue pagine ma anzi leva alta la sua voce a esprimere e a difendere i suoi sentimenti, le convinzioni, le passioni e gli ideali. Dante è una personalità vigorosa di sette secoli fa: medievale ma di tutti i tempi, fiorentino ma universale, cioè di tutto il mondo e una prima lettura della sua opera non sarà certo rivelatrice perché ogni rilettura di uno scritto porta a sempre nuove scoperte. Il poeta Carducci rileggeva ogni anno I Promessi Sposi ed ebbe a dire che ogni volta vi scopriva qualcosa che prima non aveva rilevato e apprezzato. E' importante ricordare poi che il 15 % del lessico italiano d'oggi è stato immesso nell'uso per la prima volta proprio da Dante ed egli è, per la civiltà italiana legata alla letteratura e alla scrittura, quel che Bach è per la musica occidentale. Dante è il padre della lingua e della letteratura italiana ed è anche un riferimento decisivo per la nostra identità nazionale.

Prof.ssa Susanna Carlucci